



L'Alto Adige e le sue leggende

Il tesoro delle campane di Castel Flavon

Un tempo a Castel Flavon, sulle alture di Bolzano, viveva un cavaliere ricco e devoto, che un giorno decise di andare con i Crociati in Terra Santa. Prima di partire però fece fondere la maggior parte del suo oro e lo fece colare in due sfere di rame cave, che poi mise come ornamento a destra e a sinistra della porta del castello. In questo modo, pensò, non daranno nell'occhio e l'oro sarà al sicuro.

Durante la sua assenza arrivarono due frati cercatori e chiesero alla castellana, che aveva fama di essere molto devota e misericordiosa, un contributo per la grande campana della chiesa dei Domenicani di Bolzano. La brava donna però aveva ben poco da dare; spiegò ai frati che il suo consorte aveva nascosto tutto l'oro e l'argento e quindi non poteva dar loro nulla. Ad ogni modo, se per caso avessero saputo cosa farsene delle due palle di rame all'ingresso del castello, lei sarebbe stata lieta di regalargliele.

I monaci ringraziarono e portarono via le sfere. Quando il cavaliere tornò al castello si accorse subito che le palle erano scomparse e chiese spiegazioni alla consorte. La nobildonna gli raccontò di averle donate ai frati domenicani, perché non erano di grande valore e i religiosi avrebbero potuto utilizzarle per la fusione della nuova campana. E sicuramente sarebbero stati riconoscenti nelle loro preghiere.

Il cavaliere andò su tutte le furie e stava già per buttare sua moglie dalla finestra quando, in quel preciso istante, si udirono i rintocchi della nuova campana dei Domenicani. Il suo suono era così affascinante che il cuore del cavaliere fu profondamente toccato e pregò la consorte di perdonarlo. Il suo oro ed il suo argento erano stati fusi nella campana; ogni volta che ne ascoltava i soavi rintocchi gli faceva bene al cuore, ed egli lodò la sua sposa per avere dato alla nuova campana un contributo così prezioso.